

## PRIMO PIANO

### Banco Bpm, Cattolica contesta

Il contenzioso era nell'aria. La scorsa settimana era arrivato l'annuncio di Banco Bpm dell'esercitare del diritto di opzione per rilevare le partecipazioni detenute da Cattolica in Vera Vita e Vera Assicurazioni (il 65% del capitale delle due joint venture). Un'operazione dettata dalla convinzione di Banco Bpm che l'ingresso di Generali abbia comportato un cambio di controllo della società. Ora arriva la lettera di contestazione della compagnia veronese indirizzata a Banco Bpm e all'attenzione dell'ad Giuseppe Castagna. Cattolica giudica l'operazione come "priva di ogni fondamento" e "priva di qualsiasi effetto giuridico": per questo la compagnia chiede a Banco Bpm fino a 500 milioni di euro di danni.

Cattolica contesta innanzitutto il tema del cambio di controllo nella compagnia assicurativa come argomento alla base della decisione di Banco Bpm di esercitare la call. Generali, si legge nella missiva, "non determina, oggi e comunque non essendoci previsioni né tantomeno accordi per il futuro, la maggioranza in assemblea né in alcun modo, neanche per approssimazione, la maggioranza in consiglio di amministrazione".

Per leggere la news completa, clicca qui.

B.M.

## RICERCHE

### Combustibili fossili e cambiamento climatico, cosa fanno gli assicuratori

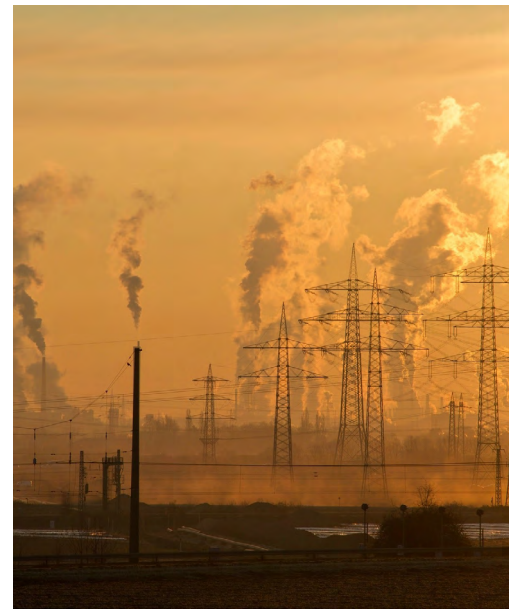
L'ultimo report della campagna internazionale *Insure our future*, di cui fanno parte diverse organizzazioni ambientaliste tra cui Greenpeace e l'italiana *Re:Common*, valuta gli impegni del settore nelle politiche relative al comparto di petrolio e gas

Gli assicuratori globali, in quanto gestori del rischio, hanno un enorme ruolo di responsabilità nel raggiungere gli obiettivi dell'accordo di Parigi e contrastare l'emergenza climatica in corso sul pianeta. Come si stanno comportando nel concreto, e quanto efficaci sono le loro iniziative, secondo un punto di osservazione esterno al settore? A tracciare un quadro è l'ultimo report della campagna internazionale *Insure our future* (giunta alla quarta edizione) di cui fanno parte diverse organizzazioni ambientaliste tra cui **Greenpeace** e l'italiana **Re:Common**. Nel report viene valutato in che modo si sta comportando il settore assicurativo nel sostegno o nel disinvestimento sul comparto dei combustibili fossili.

#### UN TREND INCORAGGIANTE

Il report mostra che gli assicuratori in tutto il mondo continuano ritirarsi dal settore del carbone, e questo sta avendo un impatto tangibile sulle strategie industriali. Tuttavia, spiega il report, questo slancio non tiene il passo con l'escalation della crisi climatica. Le principali compagnie degli Stati Uniti, del mercato dei **Lloyd's** e dell'Asia orientale, si legge nella ricerca (che fa i nomi di **Liberty Mutual**, **Chubb**, **Tokio Marine** e **Sompo**) continuano ad assicurare pesantemente il mercato del carbone, "e il settore assicurativo finora non è riuscito a intraprendere un'iniziativa globale su petrolio e gas, sebbene ci siano segnali che questo sta iniziando a cambiare". Infatti, almeno 23 assicuratori e riassicuratori, spiega il report, hanno ora terminato o limitato la loro copertura per progetti di carbone, rispetto ai 17 dello scorso anno. Si tratta di player che controllano il 12,9% del mercato assicurativo primario e il 48,3% del mercato riassicurativo (lo scorso anno le percentuali erano, rispettivamente, il 9,5% e il 46,4%).

(continua a pag. 2)



INSURANCE CONNECT  
È SU FACEBOOK

Segui la nostra pagina



(continua da pag. 1)

## FACILITARE UNA GIUSTA TRANSIZIONE

Tuttavia, nonostante prosegua il disinvestimento di molte delle principali compagnie assicurative dal settore del carbone, gli impegni presi dal comparto assicurativo globale non sono ancora sufficienti. Se il carbone è infatti responsabile del 40% delle emissioni globali di CO2 relative al settore energetico, la combinazione di petrolio e gas arriva al 55%. Dal lancio della campagna *Insure our future*, nel 2017, almeno 23 compagnie assicurative hanno terminato o limitato la loro copertura a progetti del settore del carbone, mentre 65 hanno adottato politiche di disinvestimento o si sono impegnate a non effettuare nuovi investimenti nel carbone. Il comparto assicurativo globale si trova nella posizione privilegiata di facilitare una giusta transizione, cessando di assicurare progetti e compagnie che alimentano il riscaldamento globale ben oltre la soglia di 1,5 gradi: senza la loro copertura assicurativa, queste aziende non potrebbero operare. Non solo. Con un patrimonio stimato (alla fine del 2016) in 24 trilioni di dollari in asset under management, "le decisioni degli assicuratori su dove investire influenzano anche l'orientamento dell'economia globale", evidenzia il report.



## I PIÙ VIRTUOSI

Il report è indirizzato ai più grandi player assicurativi e riassicurativi di dimensione globale: l'unica compagnia italiana della lista è **Generali**. L'impegno dell'assicuratore del nostro Paese viene riconosciuto, tanto è che la compagnia è stata inserita nella lista dei leader, cioè di coloro che più si stanno impegnando attivamente nel disinvestimento dal carbone. La classifica stilata dal report per valutare le iniziative su carbone, petrolio&gas e sabbie bituminose, vede al primo posto **Axa**, seguita **Swiss Re**, **Hannover Re**, **Zurich** e **Munich Re**. Generali è subito dopo, al sesto posto, e precede **Axis**, **Scor**, **Hdi**, **Qbe** e **Allianz**. In fondo alla classifica, invece, si trovano per lo più compagnie statunitensi (**Tiaa**, **Aig**, **Berkshire Hathaway**, **Travelers**) e la cinese **Sinosure**. La classifica è stata stilata valutando l'assicurazione attualmente attiva nel settore dei combustibili fossili, il livello di disinvestimento in questo settore, e le altre iniziative in ambito climatico.

## GREENPEACE E RE:COMMON: GENERALI FACCIA DI PIÙ

Nonostante Generali si posizioni bene nella classifica, Re:Common e Greenpeace muovono critiche. "Se si escludono i recenti impegni relativi al settore delle sabbie bituminose, gli ultimi impegni di rilievo rispetto all'esposizione nel settore del carbone sembrano fermi al 2018, e sono insufficienti", affermano le due organizzazioni in una nota di commento al report, in cui criticano, in particolare, il sostegno a **Pge**, la più importante società energetica polacca, controllata dallo Stato: ancora nel 2019, infatti, "la produzione energetica di Pge dipendeva dal carbone per il 91%". Pge, osserva il report, si trova poi al centro di due contenziosi: "la causa mossa da **ClientEarth** per la centrale di Belchatow, e l'esposto della Repubblica Ceca al Parlamento Europeo per la miniera di Turow, passo propedeutico a portare il caso dinanzi alla Corte di Giustizia europea". Re:Common e Greenpeace, inoltre, invitano Generali a dotarsi "di una policy pubblica anche su petrolio e gas, come hanno fatto di recente altri assicuratori, tra cui **Swiss Re** e **Aviva**".

Beniamino Musto

## Buone vacanze natalizie da Insurance Connect

Quello che avete ricevuto nella vostra casella e-mail è l'ultima edizione di *Insurance Daily* per il 2020. L'appuntamento con il quotidiano del settore assicurativo è per il prossimo 18 gennaio, mentre *InsuranceTrade.it* tornerà a essere aggiornato giovedì 7 gennaio 2021. La newsletter settimanale del giovedì, invece, riprenderà giovedì 14 gennaio 2021.

In vista delle prossime feste, **Insurance Connect** augura a tutti i suoi lettori di vivere giornate serene e riposanti: è inutile sottolineare per l'ennesima volta quanto quest'anno sia stato particolare e anche drammatico, tuttavia l'augurio è quello di continuare a resistere e impegnarsi, ognuno nel proprio modo, per rendere quest'ultimo periodo dell'anno più gioioso possibile.

Noi di **Insurance Connect** ci saremo come sempre e per il 2021 prepariamo importanti progetti dedicati ai lettori e alla comunità del settore assicurativo e finanziario.

Buone feste, e a presto.





## RICERCHE

# Polizze, il futuro di casa e auto secondo Deloitte

**Home & Motor Insurance Survey, un'indagine della società di consulenza, fotografa i comportamenti d'acquisto post-pandemia dei consumatori**

Clients sempre più digitalizzati; un nuovo scenario competitivo, con confini tra settori industriali sempre più labili; e innovazioni che permettono di gestire bisogni più ampi rispetto al proprio core business, stanno decisamente cambiando il modo di fare assicurazioni anche degli assicuratori tradizionali. "Partendo dai prodotti assicurativi core, le assicurazioni possono costruire concept innovativi d'offerta, sfruttando l'ampio spettro di servizi negli ecosistemi casa e auto e valutando sempre più le opportunità di convergenza, valorizzando i propri asset distintivi e favorendo il coinvolgimento delle reti di vendita agenziali, visto il ruolo centrale che rivestono nel processo di acquisto dei clienti".

A dirlo è **Luigi Onorato**, partner e insurance sector leader di **Deloitte**, a commento dei risultati della *Home & Motor Insurance Survey*, un'indagine sul futuro delle assicurazioni casa e auto che ha l'obiettivo di fotografare i comportamenti d'ac-

quisto dei consumatori post-pandemia. La ricerca, condotta tra aprile e giugno su oltre 8.000 consumatori in otto Paesi nel mondo (Australia, Stati Uniti, Cina, Giappone, Germania, Regno Unito, Italia e Canada), ha coinvolto un campione italiano di 1.043 consumatori tra i 18 e i 90 anni di età, proprietari o affittuari/noleggiatori di un immobile o di un'automobile.

Nello specifico dei dati, lo studio ha verificato che in Italia i consumatori hanno una customer journey ibrida: se da un lato si registra una buona propensione all'utilizzo sui canali digitali sia per prodotti auto (39%) sia casa (36%), dall'altro, l'agenzia rimane il canale di acquisto preferito (auto 60% e casa 66%). Contemporaneamente, però, il 70% dei consumatori italiani si dice disposto all'acquisto di prodotti da canali non tradizionali come concessionari auto, marketplace digitali, banche, agenti immobiliari e anche social media.

(continua a pag. 4)

## IL FUTURO DEL RISANAMENTO

Web Conference 21.01.2021 – h. 15:30

ISCRIVITI

gruppoper





(continua da pag. 3)

### Poca mobilità ma molta attesa per "soluzioni innovative"

La maggioranza dei millennial italiani, circa l'80%, è interessata a coperture assicurative offerte insieme al mutuo e all'acquisto o al leasing dell'auto, principalmente perché vuole ottenere vantaggi economici e semplificare la gestione della polizza.

A differenza di quello che si potrebbe pensare, nonostante la crescente competizione nel mercato assicurativo, gli italiani, secondo Deloitte, mostrano una bassa tendenza a cambiare compagnia: solo il 16% degli intervistati ha cambiato la polizza casa nell'ultimo anno e appena il 20% l'ha fatto nell'auto. Anche in questo campo il salto generazionale si fa sentire ma non in modo così netto: nei millennial, il tasso di abbandono sale al 24% per la polizza casa e al 32% per l'auto. Inoltre, il 26% dei clienti italiani dichiara di non aver mai cambiato compagnia per l'assicurazione abitazione e il 16% per la polizza motor.

Infine, attraggono anche "formule innovative". In ambito casa, ad esempio, Deloitte registra l'interesse verso servizi di assistenza attraverso l'invio di tecnici specializzati in caso di incidenti (75% e 83% tra i millennial), livelli di copertura personalizzabili in base all'effettiva presenza all'interno della casa (74% e 83% tra i millennial) e monitoraggio dei consumi domestici attraverso l'uso di device tecnologici (70% e 77% tra i millennial).

Fabrizio Aurilia

## RISK MANAGEMENT

# Incendio di rifiuti, come aumentare la conoscenza del rischio

**Un progetto di Cineas e Ispra ha come obiettivo l'elaborazione di protocolli e linee guida in materia di prevenzione e gestione del danno ambientale: l'accordo prevede la raccolta di dati sul territorio attraverso un questionario che coinvolgerà le aziende del settore, grazie alla collaborazione di Fise Assoambiente**

Il 14 ottobre 2018 in via Chiasserini, alla periferia nord di Milano sono andati a fuoco circa 16mila metri cubi di rifiuti stoccati illecitamente in una struttura gestita senza le necessarie autorizzazioni: il rogo durò giorni e l'odore acre arrivò fino in centro città. È solo uno dei tanti casi registrati in Italia di incendi (spesso dolosi) legati allo stoccaggio di rifiuti. Solo nel 2016, su circa 250mila incendi, 25mila sono stati interventi su incendi riguardanti rifiuti. Secondo i dati in possesso dell'Università di Padova, una media del 10% all'anno degli interventi di soccorso per incendio riguardano incendi di rifiuti.

Si tratta di un ambito attorno a cui c'è ancora una scarsa conoscenza del fenomeno. Per questo **Cineas** e **Ispra** hanno deciso di collaborare insieme in un progetto che ha come obiettivo l'elaborazione di protocolli e linee guida in materia di prevenzione e gestione del danno da incendio con impatto ambientale in caso di combustione di rifiuti. L'accordo prevede una prima fase di raccolta dati e informazioni sul territorio, attraverso un questionario che coinvolgerà le aziende del settore, grazie alla collaborazione di **Fise Assoambiente**, l'associazione delle imprese di servizi ambientali. I promotori sottolineano che l'iniziativa non ha alcun legame diretto con il mercato assicurativo, ma si pone come obiettivo principale quello di far luce su questo rischio per elaborare nuovi modelli di trattamento. Va da sé che, creando una fonte diretta e qualificata di conoscenza, ciò possa contribuire a porre le condizioni per l'assicurabilità del settore.

### Il questionario per le aziende del settore

L'iniziativa è stata presentata il mese scorso durante un webinar organizzato da Fise Assoambiente insieme all'Osservatorio sinistri complessi di Cineas. Durante l'incontro **Aldo** e **Guido Rebuffi** hanno parlato del lavoro di ricerca per l'elaborazione di protocolli di intervento da applicare in caso di incidenti. Un lavoro che, come accennato, il Cineas sta portando avanti con la partnership tecnico-scientifica di Ispra, e con la collaborazione di **Unisafe** e **Unipd**.

(continua a pag. 5)

**SR** SOCIETÀ E RISCHIO  
L'INFORMAZIONE PER UN MONDO CHE CAMBIA

È SU TWITTER

Seguici cliccando qui





(continua da pag. 4)

La base dati raccolta dovrà studiare e identificare la correlazione tra i parametri gestionali, economici e di prevenzione del rischio, tanto sulla frequenza quanto sulla magnitudo di tale rischio. Il questionario è anonimo nella sua compilazione, e i risultati verranno pubblicati solo nella forma aggregata. Le aziende che risponderanno al questionario, saranno raggiunte grazie alla collaborazione con Fise Assoambiente, che coinvolgerà i propri associati. Sarà un campione omogeneo, trattandosi di aziende che condividono un certo approccio "positivo" nella gestione rifiuti.

**Antonio Guariniello** responsabile **Ispra** dell'area che si occupa di supporto al ministero dell'Ambiente in materia di danno ambientale, ha sottolineato che la collaborazione tra Ispra e Cineas ha in cantiere l'elaborazione di protocolli e linee guida su questo tema. "Si tratta – ha detto – di una interessante iniziativa di collaborazione tra un ente pubblico come Ispra e un consorzio come Cineas che coinvolge nella sua attuazione una serie di soggetti pubblici e privati". Le tematiche specifiche riguardanti la minimizzazione dell'impatto dei rischi (gestione delle acque di spegnimento e dei rifiuti combustibili, finalità dei monitoraggi in corso d'opera) pongono una serie sfide sia agli enti pubblici, sia agli operatori. L'Ispra che dal canto suo ha iniziato un'interlocuzione parallela con



**Arpa** (l'agenzia che si occupa di intervenire in caso di incendi di questo tipo), per avere informazioni dirette sulla gestione di questi incendi e sugli episodi più significativi.

### Lo studio sui modelli più efficaci

Nel suo intervento tecnico, il professor **Giuseppe Maschio**, ordinario di Impianti chimici all'Università di Padova ha evidenziato le problematiche e le innovazioni legate alla gestione di questo rischio. "Quella degli incendi in impianti di trattamento rifiuti – ha detto – è una tipologia di incidente sempre più frequente, che coinvolge ampie aree di territorio anche densamente abitate". Al fine di attuare l'obbligo di predisporre piani di emergenza esterni, secondo Maschio, occorre definire da un lato "delle linee guida per piani emergenza esterni" e, dall'altro, "delle metodologie speditive per la valutazione del rischio".

Secondo il professore, la modellazione delle emissioni di inquinanti da un incendio in un deposito di rifiuti presenta una fortissima variabilità, sia per la tipologia di rifiuti, sia per la tipologia di stoccaggio. Indicazioni sull'andamento della dinamica dell'incendio e della dispersione degli inquinanti possono arrivare grazie all'utilizzo di specifici software, che tengono conto sia dell'influenza delle condizioni meteorologiche, sia della geometria dei fuochi. La modellazione delle emissioni degli inquinanti e le loro ricadute, inoltre, possono essere utili per la pianificazione delle emergenze. "Occorre – ha concluso – una adeguata campagna sperimentale per la validazione dei modelli".



B.M.

INSURANCE REVIEW  
È SU LINKEDIN

Segui la pagina



in

Insurance Daily

Direttore responsabile: Maria Rosa Alaggio [alaggio@insuranceconnect.it](mailto:alaggio@insuranceconnect.it)

Editore e Redazione: Insurance Connect Srl – Via Montepulciano 21 – 20124 Milano

T: 02.36768000 E-mail: [redazione@insuranceconnect.it](mailto:redazione@insuranceconnect.it)

Per inserzioni pubblicitarie contattare [info@insuranceconnect.it](mailto:info@insuranceconnect.it)

Supplemento al 23 dicembre di [www.insurancetrade.it](http://www.insurancetrade.it) – Reg. presso Tribunale di Milano, n. 46, 27/01/2012 – ISSN 2385-2577